

LA PROVA

Si alzò presto, il lavoro sarebbe potuto essere molto lungo anche se non lo credeva.

Uscì fuori, sulla cima della montagna, la brezza leggera del mattino gli colpì il viso, vedeva il paesino sotto di lui, c'era andato molte volte ed ognuna era andata male sempre per gli stessi motivi, non era molto amato lì ma era piuttosto famoso, almeno tra le leggende metropolitane.

Prese il blocco di carta e la matita dopodiché cominciò la lunga ed estenuante discesa, arrivò ai piedi della montagna che era quasi buio.

'Meglio'

Pensò

'Così sarà più arduo per loro riuscire a scorgermi'

Sentì un grido provenire da dove, se la memoria non lo ingannava, era situata una banca.

Quando si avvicinò vide quattro persone con un passamontagna nero in testa che caricavano pietre preziose da una gioielleria su un camioncino nero

'Mmmh la banca è stata trasformata in una gioielleria ma porta ancora il nome Wayne, interessante, comunque cominciamo bene'

Disse tra sé e sé mentre prendeva appunti sul foglio.

Si allontanò dal centro per avvicinarsi alla frontiera dove, l'ultima volta, andava tutto bene.

Questa volta sentì un boato, poi vide un missile che veniva lanciato contro una barriera costituita da rottami di vecchie macchine, la barriera resistette e, mentre i guerrieri fuori dello stato ricaricavano il cannone dalla muraglia improvvisata si alzarono una decina di soldati armati di mitragliette che cominciarono a sparare sui nemici.

'È tornata la guerra a quanto pare, stiamo andando di bene in meglio'

Pensò con sarcasmo.

Si allontanò per tornare alla periferia della piccola città, prese il foglio di carta e annotò tutto ciò che vide: la ricchezza era mal distribuita, alcune persone vivevano in ville che sembravano castelli rimpinzandosi di caviale e champagne mentre a pochi isolati la gente non aveva di che vivere.

La città era messa piuttosto male, c'erano buchi nelle strade, case distrutte eoni prima dalla guerra e mai ricostruite, nelle fontane al posto dell'acqua limpida che dovrebbero avere c'era una melma color verde muffa che puzzava di rancido; dove era stato costruito un museo ora c'erano mura colorate dai graffiti di qualche vandalo.

Stava ancora scrivendo e non si accorse di stare camminando, svoltato un angolo si trovò davanti una bambina di circa sette anni, quella si girò e, con tutto il fiato che aveva in gola, strillò

"Aiuto, aiuto è tornato, è tornato, venite presto "

'È piccola ma conosce già le leggende, ma come li educano i figli oggi giorno? un altro punto di demerito, questa città è senza dubbio molto lontana dalla perfezione'

Si girò e cominciò a correre nella direzione da cui era venuto, la montagna.

Mentre andava sapeva che qualcuno l'aveva visto perché sentì più volte richiami e urla isteriche di qualche abitante spaventato.

Li seminò ma sapeva che lo avrebbero seguito, appoggiò la mano sulla lastra di ghiaccio perenne e dando una piccola spinta entrò nella città dei suoi simili, senza guerra, senza povertà e con una tecnologia molto più avanzata di quanto possiate mai immaginare, sapeva che entro la mattina seguente sarebbero arrivati lì alcuni paesani e l'avrebbero cercato inutilmente per qualche ora prima di tornare in paese a raccontare che erano allucinazioni, come sempre gli umani avevano fallito la prova e non erano degni di attingere alle infinite risorse di coloro che vengono volgarmente definiti gli abominevoli uomini delle nevi